

natori, l'Offizio de'quali durerà un Anno, e per deputargli, debba, il Tredici dell'Arte de' Stagnari nella Congregazione da intimarli a tal effetto del Corpo de' Stagnari porre sei Maestri delli più idonei, e quelli mandarli a partito, de' quali dovranno restarne tre solamente, cioè quelli, ch'averanno avuto più voti, ed il Tredici non possa nominare, e mandare a partito per Esaminatori, se non che quelli Maestri, che lavorano, tanto di grosso, quanto di minuto.

Essendosi per oblivione trasfasciato di porre in detto statuto, si l'Arte dell'Archibugiero, come delli Chiodaroli; Pertanto poniamo, ed approviamo alle dette Arti li seguenti Capitoli.

CAPITOLO LV.

Dell'Archibugieri.

De Fabris Sclopporum.

Essendo l'Arte dell'Archibugiero, che ricerca somma esattezza per ovviare alle disgrazie, che possono succedere dell'Archibugi, Terzaroli ed altre Armi da fuoco inespertamente fatte per l'imperizia d'alcuni, che si fanno chiamar Maestri, e non hanno cognizione della Professione; Pertanto statuimo, che nessuno possa aprir Bottega d'cis'Arte, se prima non sarà stato approvato dall'Esaminatori, quali li dovranno far tirare una Canna con limarla, e polirla giusta, ed egualmente a tutto livello, fargli sfogiare, ed aggiustare un fucile, come anche di fare una Cassa d'Archibugio con guardamano di legno, che parimente sij accomodato all'uso di buon'Arte, ed il tutto venghi fatto nella Bottega d'uno dell'Esaminatori, ed altri lavori ad arbitrio delli medemi Esaminatori, ed il medemo esame dovrà anche fare ciaschedun Maestro, che venendo a Roma voglia aprir Bottega, e non sia lecito a Mercanti, Lanciari, Spadari, e qualsivoglia altro tenere a Bottega loro a lavorare di robbe spettanti a dett'Arte, persone, che non siano state approvate, ed appatentate, precedente detto esame, altrimenti chiunque contravverrà a detto Capitolo cada nella pena, come nel Capitolo 8. del Libro primo, e di più li Consoli, lo facciano desistere dall'esercizio di dett'Arte anco con fargli ferrare la Bottega.

CAPITOLO LVI.

Delli Chiodaroli a fuoco.

De Fabris Clavorum.

Perchè li Chiodaroli altri lavorano a fuoco, ed altri sono luftri; Però chiunque vorrà esercitare l'Arte di Chiodarolo a fuoco debba in presenza dell'Esaminatori fare una Chiodaria di Bollette da scarpe, un'altra da chiodi da Mulo, e Martello acciarato ad uso d'Arte, altrimenti cada in pena per ciascheduna volta secondo il Capitolo 8. del Libro primo, e li Consoli li facciano ferrare la Bottega, caso che di fatto l'avesse aperta, nè li possono dar licenza d'apirla, e ritenerla aperta, altrimenti cadino essi Consoli anche in pena secondo il detto Capitolo 8., nè da detto esame siano esenti li figli de' Maestri, purché non venisseroabilitati da tutto il corpo di dett'Arte d'essi Chiodaroli a fuoco. Inoltre partendosi qualche Garzone da essi, che restasse debitore del Padrone, chi lo prenderà a lavorare, fatta che li farà l'interpellazione dal Maestro Creditore debba far l'obbligo a favore di detto Maestro Creditore di soddisfarlo, cioè per quel

tempo, che starà con esso a ragione d'uno feudo il mese da dare a detto, e ricusando farlo, sia tenuto giudizialmente, e sia forzato dal Giudice, ed inoltre cada in pena di scudi tre per ciascheduna volta d'applicarsi alla Chiesa di S. Eligio, come si dice nel Capitolo delle pene.

CAPITOLO LVII.

Delli Chiodaroli luftri.

Tutti quelli, che vogliono aprire Bottega, ed esercitar l'Arte di Chiodarolo lufro, dovranno prima esaminarsi delli Maestri Esaminatori con fare dieci pezzi di lavoro da assegnarsi ad arbitrio dell'Esaminatori, quali però non debbano assegnarli lavori antiquati, che non si consumino più da qualche tempo, e facendoli secondo l'uso d'Arte, ed essendo tali approvati da detti Esaminatori li si spedisca la Patente, altrimenti cadino in pena, come al Capitolo 8. del Libro primo, e li Consoli li facciano ferrare la Bottega, proibendo a detti Maestri il lavorare robba nuova per venderla per ritenere l'Ebrei, anzi proibendo a' detti Ebrei il ritener robba nuova di dett'Arte, e trovandogliela sia persa, e si venda, con applicare il valore a beneficio della Chiesa di S. Eligio, con il premio anche all'Accusatore di parte di detto prezzo, seguita che sarà la vendita, qual Accusatore si dovrà tener segreto.

CAPITOLO

Del modo di vendere gl'Animali a partito.

Perchè essendo parimente per oblivione trasfasciato il Capitolo del vendere gl'Animali, come si dice a partito, e per un sacco d'ossa, o pure all'uso di Roma, ed essendo questo un Capitolo, utile non tanto all'Senfali, e Manescalchi, quanto a beneficio del Pubblico. Per tanto approviamo il seguente Capitolo.

Statuimo, ed ordiniamo, che quando alcuno venderà qualche Animale, cioè Cavallino, Afinino, o Mulino, e detto Venditore, si dichiarerà venderglielo tale quale è, e come si dice per un sacco d'ossa, in tal caso il Compratore non possa in alcun modo restituire tal'Animale, nè rescindere il contratto, benchè detto Animale fosse bolfo, ciamorito, o avesse qualsivoglia altro difetto si occulto, come palese, se non costasse, che dal Venditore non gl'avesse affermato, o intimato con inganno quel difetto nascosto, che se poi il Venditore venderà qualcheuno de' sopradetti Animali non per un sacco d'ossa, ma si spiegasse all'usanza di Roma; in tal caso se detto Animale dentro il termine di quaranta giorni dal giorno della vendita, apparisse bolfo, ciamorito, o altra infermità si palese, come occulta; allora il Compratore possa rescindere il contratto, o restituire detto Animale al Venditore, e farsi rendere il prezzo; passati poi detti quaranta giorni, non si possa rescindere più il contratto; se in detto tempo il Compratore non l'averà restituito, o pure intimata la rescissione del contratto, o la restituzione della Bestia dentro li quaranta giorni, proceda, e si debba intendere ogni qual volta il Compratore, non ci abbia fatto viaggi lontani da giudicarsi secondo la perizia de' Manescalchi; Posa anco il Venditore provare contro il Com-

De Venditione bestiarum

De reliquis Fabris.

Preces Universitatis Fabricorum Fabricationum.

Confirmatio relatarum Declarationum, & Additionum.

Clasula.

il Compratore querelante, passati li quaranta giorni, che non pativa tal difetto avanti la vendita.

Statuimo anche, ed ordiniamo, che l'Intagliame, Braghierari, ed altri de'quali non si sono posti i loro Capitoli particolari, s'intendono, e sono compresi, ed obbligati osservare tutti li Capitoli Generali dello Statuto, ed anche, che possono esercitar l'Arte, senza prima aver spedita semplicemente la Patente dalli Consoli di essa Università, altrimenti s'intendino incorfi in tutte le pene, e secondo il Capitol. 8. del Libro primo =

§.1. Cum autem, sicut eadem expositio sub-jungebat Exponentes predicti declarationes, & additiones hujusmodi quo firmius subsistant, & ferventur exactius, Apostolica Confirmationis nostre robore communiri summopere desiderent: Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, declarationes, & additiones praefertatas a predictis Exponentibus factas, ut praefertur, auctoritate Apostolica, tenore praesentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolica firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus.

§.2. Decernentes pariter easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & Delegates, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S.R.E. Cardinales, necnon Camerae nostrae Apostolicae Praesidentes Clericos, aliosve Officiales, & Ministros, sublatas eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiti debere; & irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.4. Volumus autem, ut ipsarum praesentium transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis eadem prorsus fides ubique locorum tam in judicio, quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae, vel ostense.

Datum Roma apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XXVIII. Jun. MDCCII. Pontificatus nostri anno Secundo.

Abrogantur Discreti Conventuales in Provincia Flandro-Belgica FF. Capuccinorum.

Dat. 18. Aug. 1702. An. 2.

Abrogatio Discretorum in pluribus aliis Provinciis extat Inn. XI. Const. ed. 1693, Maji 29, P. 2. Const. ed. 1693, Septembris 11, P. 3. Et Const. ed. 1694, Apr. 15, P. 3. At hujus Pontificis Const. ed. 1714, Jul. 13, P. 14. conceditur facultas restituendi Discretos in d. Provincia.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Nuper pro parte charissimi in Christo filii nostri Philippi Hispaniarum Regis Catholici Nobis expositum fuit, quod cum alias ad tollenda damna, & incommoda, quae Fratres Provinciae Regnorum utriusque Castellae veteris, scilicet, & novae nuncupatae Ordinis Minorum S. Francisci Capuccinorum nuncupatorum ex electione Discretorum, qui a Conventibus, ad effectum sua suffragia in Capitulis Provincialibus ferendi eligi consueverant, in religiose pacis, & concordiae Regularis disciplinae praedictae patiebantur, fel. rec. Innocentius Papa XII. Praedecessor noster per quasdam suas in simili forma Brevis die 29. Maji 1693, expeditas literas Discretos praedictos in dictis Provinciis sustulerit, & removerit, ac subinde inter alia remotionem, & abolitionem Discretorum hujusmodi, expeditasque desuper Literas praefatas ad Provincias Beticam, & Navarram ejusdem Ordinis per alias suas itidem in forma Brevis literas die 12. Septembris ejusdem anni desuper emanatas extenderit, & ampliaverit; dilecti vero filii Fratres Provinciae Flandro-Belgicae supra dicti Ordinis eadem damna, & incommoda ex simili Discretorum electione pati cogantur, tam ipsi, quam praedictus Philippus Rex commune hujus quoque Provinciae bonum promovendi studio ductus, nium eligendi Discretos praedictos in eadem Provincia humiliter abrogari, & Apostolica desuper auctoritate nostrae partes interponi plurimum desiderant. Nobis propterea ejusdem Philippi Regis nomine humiliter supplicatum fuit, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur pius ipius Philippi Regis votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, attento voto Venerabilis Fratris nostri Nicolai Episcopi Portuen. S. R. E. Cardinalis Acciajoli nuncupati dicti Ordinis apud Nos, & Sedem, Apostolicam Protectoris ad quem supplicem Libellum Nobis super praemissis porrectum remisimus, remotionem, & abolitionem Discretorum hujusmodi in dicta Provincia Flandro-Belgica ad impediendas relaxationes, & evitanda praedicta, quae in Regularem observantiam, ex illorum electionibus irrepetere solent, expedire, ac in Religionis, ejusque Regiminis bonum cessuram esse censentes, Discretos praedictos in eadem Provincia, auctoritate Apostolica tempore praesentium tollimus pariter, & removemus.

§.1. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore,

Ab Inn. XII abrogati fuerunt Discreti in Provinciis utriusque Castellae, Beticae, & Navarrae.

Causae abrogationis Discretorum in Provincia Flandro-Belgica.

Preces Regis Philippi.

Abrogatio d. Discretorum.

Clasula.

re, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac ab illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter observari: Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.2. Non obstantibus premissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Provincia, & Ordinis hujusmodi, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores, presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad premissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.3. Volumus autem, ut earumdem presentium literarum transcriptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum tam in iudicio, quam extra illud habeatur, quae ipsis presentibus haberetur, si forent exhibitae, vel ostense.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXVIII. Aug. MDCCII. Pontificatus nostri Anno Secundo.

XXXVIII.

Dismembrantur a Provincia S. Petri de Alcantara Regni Neapolis Coenobia S. Luciae de Monte, & Hospitium in Oppido Portici, quae uniantur Provinciae ejusdem S. Petri Regni Castellae pro FF. Minoribus Discalceat: Hispanie.

Hujus Pontificis Const. ed. 1700, Dec. 22, P. 1 revocata fuit quatuor Coenobia Provinciae Argentinensis. Recollect. Et Const. ed. 1712, Sep. 23, P. 12 revocatur praesens Constitutio.

CLEMENS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Commissi Nobis caelitus pastoralis Officii ratio postulat, ut exorta inter Religiosos Viros Animosum dissidia, ne fraternae charitatis compagem dissolvant, opportunis rationibus dirimere, ac ipsorum Religiosorum statui, & quieti, quantum Nobis ex alto conceditur providere studeamus.

Causae d. Dismembrationis

§.1. Cum itaque (sicut accepimus) inter dilectos filios Fratres Neapolitanos, & Hispanos Provinciae S. Petri de Alcantara in Regno Neapolitano Fratrum Discalceatorum Hispaniae Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia nuncupatorum plures controversiae exorta reperiantur, ferique nequeat, ut dicti Fratres habitatione, & rerum communione conjuncti animis, & contrariis studiis non distideant, ac proinde expediat, eos ab invicem segregari, ita

scilicet, ut Conventus S. Luciae de Monte nuncupat. Civitatis Neapolitan. dictae Provinciae, & Hospitium dicti S. Petri de Alcantara loci de Portici ejusdem Provinciae Neapolitan. Dioecesis Fratribus dumtaxat Hispanis, Neapolitanis exclusis assignentur: Alii vero Conventus Provinciae praedictae qui octo de praesenti numerantur, Fratribus Neapolitanis tantum remaneant; Hinc est, quod Nos pro paterna pastoralique nostra sollicitudine agrum Dominicum dictae Provinciae ad bonam frugem, & abundantiam pacis, charitatisque reducere cupientes: Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris deque Apostolica potestate plenitudine, Conventum S. Luciae de Monte, & Hospitium S. Petri de Alcantara hujusmodi a dicta Provincia S. Petri de Alcantara in Regno Neapolitano tenore presentium perpetuo separamus, & dismembramus, illaque sic separata, & dismembrata, Provinciae ejusdem S. Petri de Alcantara Regni Castellae Fratrum Discalceatorum dicti Ordinis itidem perpetuo unimus, annectimus, & incorporamus. Volentes, & harum serie ordinantes, ut in illis Religiosi Hispani dumtaxat, qui deinceps Ministro Provinciali secundo dictae Provinciae pro tempore existenti subiecti sint, ac Missionibus, ad spiritualem instructionem Militum Hispanorum in Civitate & Regno Neapolitano praedictis degentium, ac praesidiorum, Arcium, seu Portuum Tusciae a dicto Regno Neapolitano dependentium operam dare, illisque verbum Dei praedicare, & Sacramentalia eorum Confessiones audire teneantur, habitent, & collocentur: Alii vero octo Conventus praedictis Religiosis Neapolitanis, & Italis tantum remaneant, ac primordiale Provincia octo Conventibus hujusmodi constans in futurum Ministro Generali, seu Commissario Generali Italiae Ordinis praedicti pro tempore pariter existenti subiaceat, modo, & forma, a Congregatione Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praeposita praescribendis gubernentur.

Dismembratio, & unio dd. 2. Coenobiorum pro solis Hispanis qui praedicare debent Verbum Dei, & obedire Provinciali Castellae.

Reliqua 8. Coenobia dictae Provinciae conceduntur solis Italis qui subesse debent Ministro, seu Commissario Gen. Italiae.

Clausula.

§.2. Ac decernentes ipsas praesentes literas, & in eis contenta quaecumque, etiam ex eo, quod quilibet in premissis jus, vel interesse habentes, seu habere quomodolibet pretendentes, etiam specifica, & individua mentione, & expressione digni illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, auditi, neque causa propter quas praesentes emanarint, adductae, aut verificatae, & justificatae fuerint, aut quavis alia, etiam quantumlibet juridica, pia, & privilegiata causa, colore, pretextu, & capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissima, & totalis laesionis nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis formali, & substantiali, individuaque expressionem requirente defectu, notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, seu ad terminos juris reduci, aut adversus illas a peritiois oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiae remedium impetrari, vel intentari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, & potestate plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in iudicio, vel extra

tra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari.

§.3. Sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. Ecclesiae praedictae Cardinales etiam de Latere-Legatos, & Apostolica Sedis Nuncios, aliosve quolibet quacumque praeminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus premissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon praedictorum Ordinis Provinciarum, Conventuum, & Hospitii, aliisque quibuscumque, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, etiam dicto Ordini, ejusque Superioribus, & quibuscumque personis, & locis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis, & derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, & Decretis irritantibus, & alias quomodolibet in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, & forma in illis tradita observata, inserti forent, eisdem presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad premissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XV. Sept. MDCCII. Pontificatus Nostri anno Secundo.

XXXIX.

Dat. 6. Nov. 1703. Ann.

Confirmatur Constitutio Inn. XII. de uniformitate tam in habitu quam in ceteris cum universo Ordine pro Canonicis Praemonstraten. Congreg. Hispaniae.

Laudata Constitutio ed. fuit 1698., Dec. 6., P. 8. Et hujus Pontificis Const. ed. 1703., Feb. 8., P. 3. idem denuo statuitur.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Summa Constitutionis Innoc. XII.

Alias sel. rec. Innocentius PP. XII. Praeceptor noster supplicationibus tunc existen-

tium Canonicorum Regularium Congregationis Hispaniae Ordinis Praemonstraten., qui habitu Regulari ab eo, qui per Regulam dicti Ordinis praescribitur, & ab aliis Canonicis Regularibus ejusdem Ordinis gestatur, diverso utebantur, ac primarium habitum Regularem in limine fundationis Ordinis hujusmodi praescriptum reassumere, eoque in futurum uti, nec non officia Sanctorum ejusdem Ordinis recitare posse cupiebant, sibi super hoc humiliter porrectis inclinatus, ut de cetero dicti Canonici Regulares Congregationis Hispaniae cum universo Ordine Praemonstraten. praedicto tam habitu quam in ceteris uniformes essent, & esse deberent, auctoritate Apostolica statuit, & ordinavit per quasdam suas desuper in simili forma Brevis expeditas literas tenoris sequentes, videlicet.

INNOCENTIUS PP. XII. Ad futuram rei memoriam. Exponi nobis (religiosa omittuntur). Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die VI. Decembris 1698. Pontificatus nostri Anno VIII.

Constitutio praed.

§.1. Cum autem sicut accepimus oppositum fuerit in praesentis Innocentii Praeceptoris literis nonnullis Constitutionibus dictae Congregationis Hispaniae, ac quibusdam re. me. Urbani PP. VIII. Praeceptoris pariter nostri die 19. Augusti 1641., aliisque diversis literis Apostolicis in eadem forma Brevis emanatis uniformitati (sicut praemittitur) statuta, & ordinata adversantibus minime derogatum, ipsaque literas praesentis a persona legitime ad id facultatem, seu auctoritatem non habente, impetratas fuisse, haecque, & aliae forsitan difficultates illarum, executionem haecenus impediverint: nunc vero res ita compositae reperiantur, ut si Constitutionibus, & literis Apostolicis praedictis a nobis derogetur memoratae dictorum Canonicorum Regularium Congregationis Hispaniae cum universo Ordine Praemonstraten. uniformitas eidem Congregationi plurimum profuturam obtineri, & stabili valeat. Hinc est, quod Nos firmiori praesentiarum Innocentii Praeceptoris literarum robori, & efficaciae quantum cum Domino possumus consulere volentes, & praedictarum Constitutionum, & Urbani Praeceptoris, aliarumque literarum Apostolicarum praedictarum tenores, & Datas etiam veriores, aliisque quilibet etiam specificam, & individua mentionem, & expressionem requirentia presentibus pro plene, & sufficienter expressis, insertis, & specificatis habentes, de Venerabilium fratrum nostrorum dictae S. R. E. Cardinalium negotiis, & Consultationibus Episcoporum, & Regularium praepositorum consilio, ac motu proprio, & ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolica potestate plenitudine, praesentis Innocentii Praeceptoris literas, ac omnia, & singula in eis contenta, tenore presentium approbamus, & confirmamus, ac eandem literas valere, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere debere decernimus, & declaramus in omnibus, & per omnia perinde ac si ille a persona legitimam, & sufficientem ad hoc facultatem, & auctoritatem habente, impetratae fuissent, ac Constitutionibus, & Urbani Praeceptoris, aliisque literis Apostolicis praedictis, ceterisque in contrarium facientibus quibuscumque specificae, & expresse, totoque literarum hujusmodi tenore inserto in praesentis Innocentii

Causae praesentis Constitutionis.

Confirmatio Constitutionis nostri proprio facta.

Summa defectuum.

